

Legge modificata, cacciatori contro la Regione

ORTEZZANO La Federazione interprovinciale della caccia protesta contro la Regione e autosospende tutti i consiglieri dai loro incarichi. Il consiglio interprovinciale di Ascoli-Fermo, si è riunito a Ortezzano per discutere le modifiche di alcuni articoli della legge regionale sulla Caccia.

L'accusa

«La legge nazionale sulla caccia 157/92 - si legge in una nota - prevede che per far fronte ai danni non coperti da polizze assicurative arrecati alla produzione agricola e alle opere approntate sui terreni coltivati, è costituito a cura di ogni regione un fondo destinato alla prevenzione e ai risarcimenti, al quale affluisce anche una percentuale dei proventi delle tasse regionali a cari-

co dei cacciatori. Tale fondo - aggiungono i cacciatori - deve essere gestito da un comitato in cui siano presenti rappresentanti di strutture provinciali delle organizzazioni professionali agricole e rappresentanti delle associazioni venatorie. Il proprietario o il conduttore del fondo è tenuto a denunciare i danni al comitato che procede entro 30 giorni alle relative verifiche. Pertanto il provvedimento della Regione in cui si prevede che il risarcimento dei danni sia a carico degli Atc è da ritenersi illegittimo. Inoltre tale norma produce i propri effetti in maniera retroattiva dal 1 gennaio 2016, con gravi conseguenze per la liquidazione delle richieste di danno».

L'appello

«Le risorse destinate agli Atc

(40%) previste dalla Regione quando risulteranno effettivamente disponibili e per quali finalità? Con quali modalità dovranno essere erogate? Sono questi gli interrogativi che la Fide Interprovinciale si pone, sottolineando che in tale situazione i comitati di gestione degli Atc marchigiani non potrebbero nemmeno più far fronte alle spese per la normale gestione dell'associazione. Questo Consiglio Interprovinciale chiede quindi che la Legge Regionale 7/95 sulla caccia venga modificata, recependo in toto tutto quanto previsto dalla Legge quadro 157/92. In attesa il consiglio interprovinciale ritiene opportuno provvedere all'autosospensione dei propri associati da tutti gli incarichi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Danni nei terreni agricoli
La Federazione sospende
dagli incarichi i consiglieri**



**Il presidente della
Federazione Stefano Artico**



Peso: 26%

ALPINI E ITALCACCIA Duemila euro Cena benefica pro Neurochirurgia

BORGOMANERO Ha ottenuto un più che lusinghiero successo la cena benefica che si è tenuta venerdì 10 febbraio alla "baita alpina" di via Caduti nei lager nazisti, sede del locale Gruppo Alpini presieduto da Renato Velati organizzata dalle Penne Nere borgomaneresi in collaborazione con gli associati di "Italcaccia" provinciale di cui è presidente Anna Poletti. Il ricavato della serata (duemila euro) verrà devoluto a favore della Fondazione Amici della Neurochirurgia "Enrico Geuna" di Novara per l'acquisto di una apparecchiatura per la Tac intraopera-

toria. Quanto raccolto verrà consegnato direttamente al dottor Gabriele Panzarasa, primario di neurochirurgia dell'Ospedale Maggiore di Novara. **Nella foto**, un momento della serata conviviale.

• c.p.



Peso: 8%

CINGOLI

Distrutti novecento nidi di processionarie nella pineta San Giuseppe

CIRCA 900 nidi di processionarie sono stati distrutti da una quindicina di esperti tiratori locali, impegnati per quasi due ore durante la mattinata di ieri a Cingoli in cui è stata realizzata un'operazione finalizzata al contenimento dello sviluppo degli infestanti bruchi nella zona della pineta di San Giuseppe. Con la collaborazione di Federaccia cingolana, i carabinieri forestali, la polizia municipale, gli assessorati comunali alla Sanità e all'Ambiente hanno organizzato l'iniziativa per rendere più sicura la vasta pineta, notevolmente frequentata specie nelle giornate di favorevoli condizioni meteo e durante l'estate, da cittadini e dai proprietari con i loro cani. In questo periodo il Comune,

con i propri giardinieri, nei parchi pubblici sta eseguendo la bonifica dei nodi di processionarie. Ai privati in possesso di spazi con alberi, il Comune rivolge la raccomandazione di effettuare, prima che si sviluppino le pericolose larve, la potatura dei rami eventualmente infestati, provvedendo quindi a bruciarli.

Gianfilippo Centanni



Peso: 8%

La segnalazione

Capriolo ucciso da una tagliola

● La scoperta che nessuno tra chi si è commosso per Bambi vorrebbe fare: ritrovare un capriolo morto mentre passeggia: ucciso da una tagliola che gli ha spezzato le zampe. E' successo ieri nel primo pomeriggio in un sentiero del bosco che da Pergola porta a Serra Sant'Abbondio e che costeggia il fiume, non

lontano da un noto ristorante. La famigliola stava passeggiando quando si è imbattuta nel capriolo rimasto vittima probabilmente di bracconieri e dell'uso barbaro di una tagliola forse messa in quel punto proprio scientemente.



Peso: 6%

CANTON VALLESE

Atto di bracconaggio Uccisa una lupa adulta

Una lupa adulta è stata ritrovata morta in un bosco nella regione di Mayoux, in Vallese. È quanto afferma la polizia cantonale precisando che l'animale «è stato vittima di un atto di bracconaggio». Il ritrovamento, ad opera di alcuni escursionisti, risale a venerdì scorso e l'animale è stato nel frattempo trasportato all'istituto di patologia dell'Università di Berna per ulteriori es-

mi. La polizia ha lanciato un appello alla ricerca di eventuali testimoni. Sulla vicenda il Ministero pubblico vallesano ha avviato un'inchiesta.



Peso: 3%

66 INTERVENTO

Il lupo se non lo ammazzi lo ritrovi

Se non lo ammazzi, lo ritrovi. Parlo del lupo. Chissà se M1 è ancora vivo o se, mimetizzato tra i boschi dell'Alta Valsessera, è riuscito ad evitare le insidie della caccia e del bracconaggio. Le tracce sul territorio fanno ben sperare e ci dicono che, se non è il maschio solitario monitorato nel lontano 2007, si tratta di altri soggetti o addirittura dei cuccioli della storica presenza: avendo trovato, nel frattempo, una compagna, si è garantita la successione. Sia come sia, le ricerche scientifiche hanno da tempo sfatato il profilo malvagio del lupo delle favole e ci dicono che svolge al meglio il suo ruolo di selettore naturale, controllando e contenendo la dimensione delle popolazioni delle sue prede (caprioli, cinghiali) ed eliminando le carcasse degli animali morti per cause naturali. Il *Canis lupus* è un animale schivo e intelligente,

difficile da avvistare in natura e non attacca l'uomo. Chi è favorevole agli abbattimenti lamenta, nella nostra Regione, oltre 500 animali predati accertati. Mi permetto di osservare che l'ultimo monitoraggio (2014-2015) ci dice che in Piemonte è stata stimata la presenza di 21 branchi e 4 coppie riproduttive, di cui 14 branchi e 2 coppie in provincia di Cuneo e 7 branchi e 2 coppie in provincia di Torino. Il numero delle "vittime" mi sembra sovrastimato e non vorrei che si ignorassero altre e ben più dannose presenze, come ad esempio quella dei cani randagi. Un fenomeno, il randagismo, imputabile a sconsiderati e criminali comportamenti che i Comuni non sempre affrontano con la dovuta attenzione. La zoologa Francesca Marucco, una dei massimi esperti del lupo in Piemonte, è respon-

sabile scientifica del progetto LifeWolfAlps. Oltre ad assicurare la non pericolosità del Lupo per gli umani, conferma che non si sono mai registrate aggressioni ad escursionisti perché, di fronte all'uomo, i lupi scappano sempre. Nei primi anni '70, il WWF realizza, in collaborazione con il Parco Nazionale d'Abruzzo, la famosa "Operazione San Francesco". Non solo per preservare uno stupendo animale dall'estinzione ma per garantire alle persone ed in particolare agli allevatori la salvaguardia dei loro greggi. Ogni anno oltre 300 lupi muoiono a causa dell'uomo. Ogni anno 1 lupo su 2 muore per mano dei bracconieri. Le Forze dell'Ordine assicurino i responsabili alla Giustizia, le Istituzioni garantiscano i rimborsi, quando le responsabilità sono accertate, e gli allevatori mettano in atto tut-

te le misure precauzionali per evitare l'aggressione a mucche e pecore. Ricorrendo, per esempio, ai Pastori Abruzzesi, cani particolarmente addestrati per prevenire l'attacco dei lupi. Un maggiore senso di responsabilità e di rispetto per l'Ambiente da parte di alcune Regioni non guasterebbe. Non è un caso se tra i fautori dell'abbattimento troviamo la Toscana e la Lombardia: divise in politica ma unite nel tutelare interessi lobbistici.

● **Marziano Magliola**



■ Una lupa uccisa in Vallese da alcuni bracconieri

Una lupa adulta è stata ritrovata morta in un bosco nella regione di Mayoux, in Vallese. È quanto affermato ieri dalla polizia cantonale che ha precisato che l'animale «è stato vittima di un atto di bracconaggio». Il ritrovamento, ad opera di alcuni escursionisti, risale a venerdì scorso e l'animale è stato nel frattempo trasportato all'istituto di patologia dell'Università di Berna per ulteriori esami. La polizia ha lanciato un appello alla ricerca di eventuali testimoni. Sulla vicenda il Ministero pubblico vallesano ha avviato un'inchiesta.



Peso: 3%

Nel Parco d'Abruzzo la terra dei lupi: «Qui la gente li ama»

Alessandro, allevatore: non hanno mai aggredito nessuno e attirano i turisti. Li odiano solo i cacciatori, per i cinghiali

● Il "Piano di conservazione e gestione del lupo in Italia" dovrebbe tornare giovedì, 23 febbraio, in Conferenza Stato-Regioni, dopo il "ritiro" conseguente alle proteste delle associazioni animaliste, contrarie alla deroga al divieto di uccisione che fissava una quota di possibile eliminazione dei lupi, sul territorio nazionale, intorno al 5% dell'intera popolazione, poco più di 1.600 esemplari.

C'è chi vive in una zona ad alta densità di lupi e li rispetta, consapevole che questi, come la maggior parte degli animali selvatici, rendono al territorio più da vivi che da morti, in quanto custodi dell'Ambiente e volano per il turismo, che sempre più è interessato alla fauna, per fotografia o osservazione.

«I lupi? Qua la gente ci tiene. Ha

capito che non sono pericolosi, non fanno danni e non hanno mai aggredito nessuno». Siamo a Villetta Barrea, in provincia dell'Aquila, nel cuore del Parco nazionale d'Abruzzo: su questi monti i lupi sono di casa, trovano cervi e cinghiali in abbondanza da predare. Qui sarebbe stato applicato il Piano Lupo del Ministero dell'Ambiente, se approvato. Alessandro Virgilio, allevatore di cavalli e gestore di un agriturismo, non li teme. «Ho visto quattro lupi qui vicino una settimana fa - racconta - Li sentiamo ululare tutte le sere. Sono branchi di 4-5 esemplari, 10 al massimo. Danni non ne fanno, se vedono l'uomo scappano. Non mi ricordo che abbiano attaccato il bestiame. Sarà perché qui trovano un sacco di prede, non hanno bisogno di prendersela con gli alleva-

menti. E comunque qui nel Parco l'Ente rimborsa subito i danni».

Alessandro parla dei lupi con affetto. Il Piano lupo lo preoccupa.

«Abbiamo fatto tanto per farli tornare, e ora li ammazziamo? Qua la gente ama i lupi. Quelli che ce l'hanno con loro sono i cacciatori, perché mangiano i cinghiali - continua - Agli allevatori fanno più danni gli orsi, ma sono episodi rari, e il Parco rimborsa subito. Poi qualche allevatore ci marcia: se gli muore un animale di malattia, lo lascia in mezzo a un prato. I lupi se lo mangiano e lui denuncia, così prende i soldi».

Alessandro alleva cavalli. «Ma il lupo non se la prende coi cavalli, sono troppo grossi per lui. E dai cervi adulti e sani prende botte. Caccia soprattutto i cuccioli o le bestie malate. E poi a settem-

bre, nella stagione degli amori, preda i cervi maschi sfiniti dopo gli accoppiamenti. Così garantisce che le cerva tutti gli anni cambino partner, ed evita incroci fra consanguinei. Anche così mantiene l'equilibrio dell'ambiente. Io ho due pastori abruzzesi: quando sentono il lupo ti avvertono subito abbaiando, poi partono per cacciarlo dal loro territorio. Il lupo in branco, ricordiamolo, preda solo gli animali selvatici. Gli abbattimenti distruggono i branchi e creano "lupi solitari" che per fame finiscono per prendere di mira le greggi». Uccidere i lupi, dunque, avrebbe conseguenze negative proprio su quello che è l'oggetto da tutelare, gli allevamenti.

Il Parco rimborsa subito. Il branco attacca i selvatici, è un eco-regolatore»



Una lupa con il suo cucciolo: il branco è basato sulla collaborazione



Peso: 35%

MANCA UN CENSIMENTO UFFICIALE

Meno di 2mila i lupi: il 20% sono uccisi

● Dire quanti lupi ci siano esattamente in Italia non è possibile, perché mancano un censimento ufficiale e un monitoraggio su scala nazionale. Ma una stima, basata su dati del 2012, indica un totale minimo intorno a 1.170, distribuiti fra Alpi (un centinaio) e Appennini (un migliaio). Stime più ottimistiche parlano di 1.500-2.000 esemplari. Nel 2015 sulle Alpi sono stati stimati dagli esperti 23 branchi, di cui 18 in Piemonte, 3

fra Piemonte e Liguria, 1 tra Piemonte e Valle d'Aosta e uno tra Veneto e Trentino. Quattro sono i transfrontalieri con la Francia. Sugli Appennini la stima è di 1.600 esemplari. In media, un lupo ogni 100 km quadrati. Per bracconaggio, bocconi avvelenati e incidenti stradali gli esperti stimano che a causa dell'uomo ne vengano uccisi fra il 15 e il 20%.



Peso: 5%

MONSELICE**Bracconieri
sparano
nell'aera umida
di via del Borgo**

Area umida di via del Borgo sotto il fuoco dei bracconieri. Il rammarico della Lipu: «Mancano i controlli in tutta la provincia». Un vero e proprio attentato si è consumato di recente nei confronti dell'avifauna dell'oasi naturalistica di via del Borgo: il gruppo Micologico monselicense, gestore dell'area, ha rinvenuto in giorni differenti 5 cartucce esplose, scarti di un cacciatore incurante del divieto imposto dall'ordinanza Lunghi. Renzo Rizzi delle guardie zoofile Enpa di Vicenza pensa che possano appartenere alla stessa arma da fuoco. La sede privilegiata dove questa figura compie i suoi misfatti è proprio il cuore dell'area,

non praticabile dai visitatori: la lingua boscata di protezione avifaunistica, lunga appena 6 ettari, ospita nella stagione estiva varie nidiate di specie acquatiche che hanno trovato nella zona umida di Monselice l'habitat ideale. Non si esclude il pericolo che qualche colpo, in un'area così ristretta, possa arrivare a colpire volontari o turisti in visita. Sulla questione si è espressa la Lipu (Lega italiana protezione uccelli) che considera il caso di via del Borgo emblematico della situazione in cui si trova l'intera provincia. Mancano i controlli e il bracconaggio imperversa: i cacciatori, consapevoli della quasi

totale impunità, ne approfittano. Tra la soppressione del Corpo forestale, il ritiro dei decreti delle guardie zoofile volontarie e la Polizia provinciale ridotta all'osso, i casi nel Padovano non possono che aumentare.

Camilla Bottin

Peso: 8%

LE VOLPI

**Problema idraulico
o favore ai cacciatori?**

■ Nell'articolo sulla Nuova Ferrara: "Sicurezza degli argini, chiuse le tane delle volpi" si evidenziava un intervento di messa in sicurezza degli argini dell'Idice e del Sillaro a Campotto. Il problema, da come viene evidenziato nel contenuto, è dovuto alla massiccia presenza di nutrie in quel territorio che, con le loro tane, possono mettere a rischio la stabilità degli argini. Per le nutrie esiste già un piano di eradicazione applicato anche in provincia di Ferrara. Dal tono del titolo però, e dalla foto dove si vede un cane pronto ed entrare in tana, verosimilmen-

te per sbranare la cucciolata, sembra che il problema derivi dalla presenza delle volpi (a cui vengono aggiunti istrici e tassi), in quanto le femmine possono scavare il posto dove partorire anche sugli argini. Sulle volpi esiste un piano di controllo e limitazione regionale che, in base ad attività di monitoraggio e ad esclusione dei territori a Parco e a Riserva regionale, stabilisce gli interventi di contenimento. Secondo i dati disponibili in provincia di Ferrara questi sono stati gli avvistamenti negli ultimi anni: 416 nel 2013 (di cui 15 ad

Argenta); 193 nel 2014 (0 ad Argenta); 130 nel 2015 (ancora 0 ad Argenta). Chiaramente una presenza molto marginale e in calo. Per cui sembra che l'accanimento verso le volpi, animali da sempre presenti sul territorio, forse ha poca attinenza con la sicurezza idraulica, mentre ne potrebbe avere maggiormente con le esigenze dei cacciatori, i quali non gradiscono gli eventuali competitori per lepri e fagiani.

Maurizio Andreotti
volontario LIPU



Peso: 8%

IL COLTIVATORE DI SAN PIERO

«Con la neve stop alla caccia E i cinghiali sono aumentati»

GLI SBALZI termici non fanno bene a nessuno. Soprattutto a chi, con il tempo, ci deve convivere, e vivere. E' il caso dei tanti agricoltori cesenati preoccupati per l'influenza sui loro raccolti delle improvvise alte temperature registrate negli ultimi giorni. Uno di questi è Leonardo Giovacchini, imprenditore di San Piero in Bagno, che accusa fortemente il cambio climatico sulle sue coltivazioni. «Attualmente in collina si va sotto zero di qualche grado durante la notte – spiega Giovacchini –, mentre di giorno il termometro segna fino a 16 gradi sopra lo zero. Questi sbalzi termici non fan-

no bene ai raccolti, che rimangono indietro nel loro ciclo naturale».

Lui si riferisce soprattutto ai cereali, che cura meticolosamente nei suoi campi. Ora in collina, rispetto alla pianura dove il problema è più accentuato, la terra accusa meno il guaio della siccità grazie alle recenti nevicate. Ma anche lassù, il mese di dicembre è stato povero di piogge.

«**SENZA** acqua il grano non nasce – continua Giovacchini –, infatti i cereali sono molto indietro rispetto al solito. Quest'anno la stagione è anomala». L'imprendi-

tore, poi insiste su un altro fatto: «La neve di gennaio ci ha aiutato con l'irrigazione, ma ha causato problemi alla caccia dei cinghiali, che si è dovuta fermare per tre settimane». Proprio quei venti giorni erano gli ultimi consentiti dalla legge per cacciare tali animali. «Ora ci sono troppi cinghiali – conclude l'agricoltore –, Rovinano i raccolti, li calpestano, lasciano tracce e buche ovunque».

Cristina Mazzi



LEONARDO GIOVACCHINI

Attualmente in collina si va sotto zero di qualche grado durante la notte Poi di giorno fino a 16 gradi E questo fa molto male



Peso: 20%

la spezia

TINTEGGIATURA USATA PER FARE DELL'UCCELLO UN'ESCA?

Scoperto il piccione in technicolor Ali fucsia e un mistero da chiarire

Su Internet tutorial di cacciatori su come "colorare" i richiami

DAVVERO un singolare avvistamento, quello segnalato alla Lipu spezzina, da più persone, che hanno notato in giro un piccione con le ali di colore fucsia. In molti hanno tentato di fotografarlo, cogliendo qualche immagine non troppo nitida ma comunque efficace. La bestiola in effetti ha la testolina bianca, a macchie, e un petto di colore naturale: ma le ali sono state tinteggiate.

Qualcuno sostiene che possa trattarsi di un sistema di riconoscimento, magari per piccioni addestrati a viaggiare.

Nessuno però ha saputo dare una spiegazione. Sui blog della caccia, si legge dell'esistenza di pratiche di "colorazione" dei piccioni che i cacciatori usano per attirare le prede. Non è chiaro se sia legittimo, fatto sta basta andare in Rete, e constatare la diffusione del sistema, fatto con decoloranti e acqua ossigenata concentrata. Ci sono perfino dei video tutorial, in cui i cacciatori "fanno vedere" come tenere fermi per le ali i piccioni, e sbiancarli a pennellate. Il risultato è un piccione a

strisce più chiare, usato come esca: quando arrivano altri piccioni, il proprietario spara, e li abbatte.

Per contro, se i cacciatori schiariscono i propri richiami, un artista svizzero, qualche anno fa ha tinto di colori accesi sessanta piccioni di Venezia, utilizzando dei mangimi colorati: color blu cobalto, verde smeraldo e rosso Tiziano. Sosteneva non vi fosse pericolo per gli animali, grazie a pigmenti innocui, "usati per studiare le migrazioni".

s.c.



Il piccione di colore fucsia



Peso: 14%

Polizia provinciale, l'anno in cifre

Presentato il bilancio dell'attività 2016: fatti quasi 1.600 controlli, 427 le sanzioni

Quasi 1.600 controlli, di cui oltre 1253 in materia di caccia e 336 sulla pesca, oltre a circa 120 interventi legati all'ambiente e al codice della strada. È il bilancio 2016 dei 17 agenti in servizio della Polizia provinciale di Modena e delle 70 guardie giurate volontarie faunistico venatorie. Le sanzioni amministrative sono state 427 di cui 291 in materia di caccia, 66 sul codice della strada, 17 sulla pesca e 53 sull'ambiente. Sempre l'anno passato sono state inviate all'autorità giudiziaria anche sette informative di reato di cui una per violazioni ambientali, sei in materia di caccia (per caccia con mezzi vietati, divieto di caccia nei parchi e violazione alle leggi sulle armi). La Polizia provinciale ha gestito circa trecento segnalazioni e seguito centoventidue chiamate (al numero 059 209525) di cittadini per situazioni di particolare criticità di cui 47 legate alla caccia e ai problemi con i cacciatori.

In collaborazione con il Centro fauna selvatica "Il Pettiroso" di Modena sono state gestite anche 91 richieste d'intervento per il recupero di fauna selvatica in difficoltà o morta.

Gli agenti controllano qualcosa come 250 mila ettari di territorio: 160 mila ettari di superficie cacciabile, circa 60 mila ettari di aree protette e le aree vicine ai centri abitati dove è vietato cacciare.

Tra le principali violazioni, riscontrate dalla Polizia provinciale nel corso del 2016 in materia di caccia, spiccano il mancato rispetto delle distanze di sicurezza da abitazioni e strade (20 verbali), le violazioni al calendario venatorio, soprattutto legate al mancato utilizzo dell'indumento ad alta visibilità (60 verbali), delle norme sul tesserino regionale (28 verbali), poi per cani vaganti incustoditi (13 verbali), per l'inosservanza delle regole sull'anagrafe canina e la tutela del benessere animale e la caccia

in aree vietate.

«Il mancato rispetto delle distanze - sottolinea il comandante Fabio Leonelli - si ripropone ogni anno e rappresenta una delle violazioni che più preoccupano i cittadini e causa di diverse segnalazioni».

Le principali violazioni al codice della strada accertate hanno riguardato il mancato rispetto della segnaletica stradale e le norme di sicurezza, oltre alle sanzioni per la mancata registrazione del passaggio di proprietà dei veicoli controllati e l'utilizzo di veicolo sottoposto a fermo amministrativo.

In materia ambientale le violazioni riscontrate riguardano soprattutto l'abbandono di rifiuti in particolare di veicoli fuori uso, la normativa sui parchi e le aree protette e lo spandimento liquami.

Anche nel 2016, tramite la consultazione on line della banca dati del programma informatico gestito dalla Regione, sono stati elevati d'ufficio 101 verbali per mancata riconsegna del tesserino venatorio

nei tempi di legge.

Per quanto concerne la pesca, nel 2016 le sanzioni accertate hanno riguardato l'assenza dei documenti obbligatori (versamenti per licenza) e l'inosservanza alle prescrizioni contenute nel regolamento regionale, in particolare su attrezzatura e pescato.



Controlli sull'attività di caccia



Peso: 22%

BURIANO INTERVENTO DELLE GUARDIE LAC

Trappola per le istrice Bracconiere «pizzicato» e poi denunciato

LE ESCHE erano un pugno di mais e una patata. Utili per far cadere in trappola istrice, le cosiddette «spinose» che in Maremma vengono cacciate nonostante siano animali protetti. Esche che sono state trovate dalle guardie e zoofile ambientali della Lega anti caccia dalla guardia venatoria nella macchia di Buriano, il piccolo paese che si trova immerso nella campagna, nel comune di Castiglione della Pescaia. A posizionarle un bracconiere che però è stato preso con le mani nel sacco.

LE GUARDIE hanno infatti trovato una gabbia-trappola per la cattura di istrice con dentro

mais e patate, esche a cui l'istrice va matto. A quel punto hanno disattivato la trappola e hanno atteso l'uomo che è infatti arrivato intorno alle 9 di ieri mattina con un secchio contenente del mais e una patata, stessa esca posizionata all'interno della gabbia trappola. Le guardie, quindi, sono uscite allo scoperto e hanno identificato l'uomo che, nonostante fosse in regola con la licenza di caccia è stato denunciato alla procura dalla polizia provinciale di Grosseto per uso di mezzi vietati ed esercizio di caccia in periodo di divieto generale. Il bracconiere non ha opposto resistenza nonostante abbia provato qualche giustificazione alla sua condotta.

La polizia, dopo aver sequestrato la gabbia-trappola riarmata per la cattura degli istrice, anche due lacci per la cattura di cinghiali che si trovavano nelle vicinanze, probabilmente posizionate dallo stesso bracconiere qualche ora prima.



L'uomo aveva sistemato nella gabbia mais e patate, proprio per fare in modo di far entrare l'animale e poi catturarlo



SCOPERTA La trappola che ha fatto scattare i controlli delle guardie



Peso: 30%

POLIZIA PROVINCIALE

Ambiente e caccia, 427 sanzioni in un anno

NEL 2016 i 17 agenti in servizio della polizia provinciale e le circa 70 guardie giurate volontarie faunistico venatorie hanno effettuato 1.589 controlli, di cui oltre 1253 in materia di caccia e 336 sulla pesca, oltre a circa 120 interventi legati all'ambiente e al codice della strada. Dai dati emerge anche che le sanzioni amministrative elevate sono state 427: 291 in materia di caccia, 66 sul codice della strada, 17 sulla pesca e 53 sull'ambiente. Nel 2016 sono state inviate all'autorità giudiziaria anche sette informative di reato di cui una per violazioni ambientali, sei in materia di caccia (per caccia con mezzi vietati, divieto di caccia nei parchi e violazione alle leggi sulle armi). Come sottolinea Fabio Leonelli,

comandante della polizia provinciale, «anche dopo il riordino istituzionale e il conseguente passaggio delle competenze sulla caccia e la pesca dalla Provincia alla Regione, la polizia provinciale continua ad occuparsi della vigilanza e delle sanzioni, soprattutto in materia di caccia e pesca, a cui si aggiungono i piani di controllo della fauna selvatica a tutela dell'agricoltura e dell'equilibrio faunistico, oltre all'attività di controllo sulla tutela degli argini». La polizia provinciale ha gestito circa 300 segnalazioni e seguito 122 chiamate di cittadini per situazioni di particolare criticità di cui 47 legate alla caccia e ai problemi con i cacciatori. In collaborazione con il Centro fauna selvatica sono state gestite anche 91 richieste d'intervento per il recupero di fauna selvatica in difficoltà o morta. Gli agenti

controllano qualcosa come 250mila ettari di territorio: 160mila ettari di superficie cacciabile, circa 60mila ettari di aree protette e le aree vicine ai centri abitati dove è vietato cacciare.

Le principali violazioni al codice della strada accertate hanno riguardato il mancato rispetto della segnaletica stradale e le norme di sicurezza, oltre alle sanzioni per la mancata registrazione del passaggio di proprietà dei veicoli. In materia ambientale le violazioni riscontrate riguardano soprattutto l'abbandono di rifiuti in particolare di veicoli fuori uso, la normativa sui parchi e le aree protette e lo spandimento liquami.



Peso: 22%

Gabbia trappola per catturare istrici Denunciato un bracconiere a Buriano

Le guardie zoofile ambientali della Lac e una guardia ambientale venatoria della Provincia di Grosseto hanno sorpreso ieri mattina un bracconiere che aveva collocato in un bosco a Buriano una gabbia trappola probabilmente per la cattura di istrici, viste le esche usate per attirarle (patate e mais). La gabbia trappola era stata disattivata dalle guardie per

impedire che gli animali ci rimanessero intrappolati.

Agli agenti è bastato aspettare per vedere avvicinarsi un uomo che provvedeva a riarmarla. Con sé l'uomo aveva un secchio contenente del mais e una patata, stessa esca posizionata all'interno della gabbia trappola. Le guardie hanno identificato l'uomo, che ha una regolare licenza di caccia e hanno richiesto l'intervento della polizia provinciale che ha sequestrato la gabbia trappola e due lacci per la cattura di cinghiali. Il cacciatore è stato denunciato alla Procura per uso di mezzi vietati ed esercizio di caccia in periodo di divieto generale.



Peso: 9%

Sos terrazzi e balconate Dove osano i **gabbiani**

Nei condomini i luoghi preferiti per deporre le uova
L'esperto: «Togliete piante e fiori e mettete i dissuasori»

Nido di amore cercasi, preferibilmente su terrazzo o balconata. A febbraio cominciano le perlustrazioni dei gabbiani che vivono in città e si preparano a nidificare. Sorvolano tetti e palazzi, si aggirano al di sopra delle isole di cemento metropolitane e, se individuano uno spazio idoneo a mettere su casa, ne prendono possesso. Poco male, se non fosse per il particolare che mamma e papà gabbiano, dopo che hanno deposto le uova, generalmente a fine marzo, si impegnano come Natura comanda a difenderle da qualunque estraneo fino alla schiusa, che avviene tre settimane più tardi. Tengono tutti lontano, compresa la famiglia che vive nell'appartamento e che si trova ad essere espropriata del terrazzo. «In un raggio che

può arrivare fino a 10 metri dalle uova – racconta Fabio Procaccini, delegato per Napoli e provincia della Lega italiana per la protezione degli uccelli – i gabbiani pongono in essere strategie di disturbo contro gli intrusi. Lanciano richiami che attirano lo stormo in soccorso. Volano vorticosamente dispiegando le ali nel loro metro e mezzo di apertura sulla testa di chi considerano una minaccia e possono arrivare perfino a colpire con il becco chi non si allontani». Chi vive queste situazioni chiede talvolta consiglio a polizia, vigili urbani, Asl, ricavandone risposte interlocutorie. «Meglio contattare noi della Lipu per suggerimenti e, nel caso sia necessario, per un intervento sul posto, finalizzato a mettere d'accordo gabbiani ed uomini e ad evitare, soprattutto,

che i secondi facciano male ai primi, liberandosi sbrigativamente di nidi e uova».

Non esiste, sottolinea Procaccini, che si inventò perfino un servizio a chiamata, Sos Gabbiani, finanziato nel 2014 e 2015 dall'ambito territoriale di caccia del quale era vicepresidente, una strategia valida per ogni situazione. «Ci sono però – raccomanda – precauzioni che potrebbero essere adottate proprio in questo periodo, per dissuadere i gabbiani dallo scegliere come nursery il proprio terrazzo. Le consiglio particolarmente a chi, negli anni scorsi, ha già subito la presenza dei nidi davanti casa». Una, la più semplice, è eliminare fiori e piante secche da terrazzi e balconate, perché garantiscono ai volatili ottimi materiali per costruire la culla senza

faticare. Anche i fili a reticolato ed altri dissuasori, girandole comprese, possono contribuire a tenere lontani i gabbiani. Come, del resto, taluni dispositivi in commercio che imitano la sagoma di un falco ed hanno un congegno elettronico che ne riproduce il verso. «Se poi vivete con un cane o un gatto – conclude Procaccini – è il momento che lo facciate scorrazzare il più possibile sul balcone o sul terrazzo. Può bastare anche questo per scoraggiare la coppia che si appresta a nidificare ed indirizzarla altrove».

F. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Predatori urbani

Febbraio è il mese delle perlustrazioni, a caccia di luogo dove nidificare



Delegato Lipu
Fabio Procaccini
della Lega italiana per la protezione uccelli



Peso: 21%

Battuta sul Venda per contare i cinghiali

Un centinaio di volontari in azione, ma di animali se ne sono visti pochi: per gli ambientalisti significa che le stime sono eccessive

di Nicola Cesaro

► GALZIGNANO TERME

Domenica scorsa è toccato al Monte Vendevolo, a Cinto Euganeo, e ieri mattina al Monte Venda. Oltre cento volontari sono arrivati a Galzignano Terme per il secondo censimento del cinghiale voluto da Regione, Parco e associazioni ambientaliste e animaliste del territorio. A coordinare il centinaio di volontari, che hanno avuto anche l'appoggio di guardie ecologiche e operatori forestali del Parco, c'era il biologo Renato Semenzato. Lac, Meta, Gev, Enpa e numerosi vari enti associativi legati al mondo dell'ambientalismo e dell'animalismo, si sono ritrovati alle 8 a Casa Marina di Galzignano Terme per contribuire alla "conta" dei cinghiali del Venda. Un nutrito numero di "battitori" ha indirizzato gli

animali nel cuore del Venda, cercando di stanare gli ungulati - accerchiandoli a ranghi serrati e con urla e rumori - e di farli convogliare verso un unico punto, partendo dall'inizio del sentiero Alta Via da un lato e dal bosco dei Maronari dall'altro, e stringendo via via l'area. Altri volontari erano invece addetti al conteggio vero e proprio degli animali, armati solo di una buona vista, di una griglia in cui segnare ogni avvistamento e di tanta pazienza, visto che l'operazione si è conclusa dopo mezzogiorno e parecchi fogli sono rimasti in bianco. Un po' come ne "Il deserto dei tartari", dove il nemico non arriva mai e l'attesa si fa quasi snervante.

Si è trattato, dunque, di una battuta mirata al conteggio numerico dei cinghiali del Venda: una prima valutazione non avrebbe fatto emergere grandi numeri, solo qualche sparuto capo avvistato tra la boscaglia. Sono stati osservati cinghiali

di diverse classi di età e sesso, e nei prossimi giorni verranno comunicati i dati ufficiali, comprensivi anche del conteggio di domenica scorsa. Chi si aspettava di veder passare frotte di ungulati è certamente rimasto deluso: «O sono furbi o sono da un'altra parte» è stato uno dei commenti più ripetuti dai volontari ieri mattina, perlopiù critici nei confronti di chi vorrebbe la mattanza di cinghiali nei Colli Euganei «Qualcuno ha sostenuto che ci sono diecimila cinghiali negli Euganei?» è per esempio il parere di Lorenzo Guaia del Movimento Etico Animalista «Penso che questi dati smentiranno molte voci esagerate. Ben vengano un'analisi scientifica e un dato certo».

L'operazione, oltre alla massiccia partecipazione di volontari, ha destato la curiosità delle decine e decine di turisti, escursionisti e ciclomatori che ieri - complici giornata di sole e temperatura mite - affollavano il Venda tra il sentiero

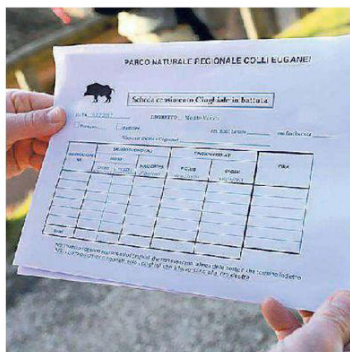
Lorenzoni e l'Alta Via. «Questi due interventi di censimento hanno una validità scientifica per l'acquisizione di dati ragionevolmente certi sul numero e la tipologia di questo tipo di ungulati all'interno del territorio del Parco, e permetteranno di migliorare e perfezionare l'azione della Regione del Veneto e dell'ente Parco, che già è stata avviata, per il contenimento della specie. Lavorare con numeri certi è fondamentale», è la spiegazione all'operazione data dall'assessore ai Parchi Cristiano Corazzari.



Il biologo Renato Semenzato spiega motivazioni e tecnica della battuta alla ricerca dei cinghiali



Volontari incamminati sul percorso del Monte Venda



Le scheda per il censimento degli animali avvistati



Alcune persone di varie associazioni che hanno partecipato all'iniziativa fotoservizio Zangirolami



Peso: 54%